

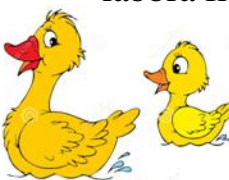


# Le fate di Charles Perrault



Una vedova aveva due figlie: la maggiore superba e orgogliosa, la minore dolce e servizievole. Lei tuttavia prediligeva la maggiore perché le assomigliava. Tutte le incombenze più sgradevoli gravavano sulla minore, come andare due volte al giorno ad attingere acqua alla fonte lontana mezzo miglio.

Un giorno la ragazza incontrò alla fonte una vecchia mendicante che la pregò di darle da bere: ella subito offrì l'acqua con premura. Da quel momento, ogni volta che pronunciava una parola uscivano dalle sue labbra fiori e pietre preziose.





La madre costrinse allora la sorella cattiva a recarsi anche lei alla fontana per ottenere lo stesso privilegio. Di malavoglia quella si recò alla fonte e quando le si avvicinò una ricca signora a chiedere acqua, la ragazza sgraziatamente rifiutò di porgergliela.



La fata (prima vecchia mendicante e ora ricca signora) la punì: ogni volta che apriva bocca le uscivano rospi e serpenti.

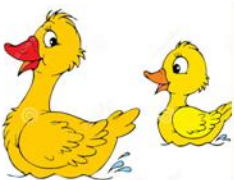
La madre per rabbia cacciò di casa la figlia minore che trovò un rifugio nel bosco. Il figlio del re, di ritorno dalla caccia, capitò in quei luoghi disabitati.



Vide la bella fanciulla, dalla cui bocca uscivano perle e diamanti, sola e piangente. Ascoltò il racconto delle sue disgrazie, la soccorse, la portò nel suo palazzo e la sposò.



La cattiva sorella, detestata da tutti e abbandonata anche dalle madre, finì per morire in fondo a un bosco.





**Charles Perrault**- Scrittore francese (Parigi 1628 - ivi 1703), fratello di Claude, Nicolas e Pierre. Ebbe un'importante posizione ufficiale, come «commis de la surintendance des bâtiments» (1664), per la quale agì da intermediario fra Colbert e gli artisti della corte di Luigi XIV. Accademico di Francia dal 1671, P. è noto per le sue fiabe in versi e in prosa, celebri in tutto il mondo. VitaFu dapprima impiegato presso il fratello Pierre, che era ricevitore generale delle finanze e che gli permise alcuni anni di vita comoda, durante la quale egli coltivò gli studi e le amicizie. Protetto da Colbert, il potente ministro di Luigi XIV, P. fu suo intimo ed efficace collaboratore per quasi un ventennio; e per il suo diretto intervento entrò nella piccola accademia creata per il lustro del re (1663), fu ammesso poi all'Académie française (1671) e poté fare accogliere nella nuova Académie des sciences il fratello Claude, con il quale divise il gusto per le arti figurative e in special modo per l'architettura. Dopo la morte di Colbert, si dedicò più alacramente all'attività letteraria.



OpereDopo alcuni tentativi lirici assai mediocri, P. rifece con stile parodistico, insieme con i suoi fratelli, il libro VI dell'*Eneide*, secondo quel diffuso gusto per il travestimento burlesco che risaliva all'ultimo Cinquecento. L'interesse dell'opera consisteva nell'atteggiamento negativo e demolitore di P. di fronte al mondo classico. Dopo avere scritto poesie galanti, diede inizio a quella accesa polemica letteraria che va sotto il nome di *Querelle des anciens et des modernes* leggendo all'Académie il poemetto *Le siècle de Louis le Grand* (1687), in cui egli parteggiava risolutamente per i moderni.





Alle tesi di Boileau in favore degli antichi P. rispose con il famoso *Parallèle des anciens et des modernes* (4 voll., 1688-97) e con *Les hommes illustres qui ont paru">paru en France pendant ce siècle, avec leur portrait au naturel* (4 voll., 1696-1700). L'opera sua più duratura però è da cercare in tutt'altro campo, cioè nelle celebri fiabe in versi e in prosa: *La belle au bois dormant*, *Le petit chaperon rouge*, *Le chat botté*, *Cendrillon*, *Le petit poucet*, *Peau d'asne*, ecc. (notissime in italiano come *La bella addormentata nel bosco*, *Cappuccetto rosso*, *Il gatto con gli stivali*, *Cenerentola*, *Pollicino*, *Pelle d'asino*), raccolte sotto il titolo *Histoires ou contes du temps passé, avec des moralitez* (1697), ma più note col titolo di *Contes de ma mère l'Oye*. Esempio di stile conciso e classico, il loro fascino consiste nella naturalezza con cui P. racconta le storie più inverosimili riavvicinandosi alla semplicità delle favole mitologiche greche. I suoi *Mémoires* furono pubblicati nel 1759.

